

## IX.

## TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1882

Presidenza del Presidente **TECCHIO**.

**Sommario.** — *Congedo — Proclamazione in ufficio dei nuovi Senatori Pastore e Fazioli — Giuramento del Senatore Morini — Comunicazione d'invito ai funerali al Pantheon in commemorazione del quinto anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele — Risultato delle votazioni per la nomina dei Commissari per la Cassa depositi e prestiti, per l'Amministrazione del Fondo per il culto e per l'Amministrazione dell'Asse ecclesiastico nella provincia di Roma — Votazione del progetto di legge per concorsi speciali ai posti di sottotenenti d'artiglieria — Partecipazione della nomina della Deputazione alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Verona — Annunzio della morte del Senatore Giovanola — Parole del Ministro delle Finanze — Discussione del progetto di legge sulla proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane a tutto il 1883 — Parlano i Senatori Pantaleoni e Tornielli e il Ministro dei Lavori Pubblici — Approvazione del progetto — Discussione del progetto di legge sui provvedimenti straordinari in seguito ai danni cagionati dalle piene dei fiumi e torrenti nell'autunno del 1882 — Parlano il Ministro dei Lavori Pubblici, il Relatore Brioschi e il Senatore Gadda — Approvazione del progetto — Discussione del disegno di legge per disposizioni a favore dei contribuenti della imposta sui terreni danneggiati dalle inondazioni dell'autunno 1882 nelle provincie venete e lombarde — Sospensione della discussione per l'assenza del Ministro delle Finanze — Risultato della votazione del progetto di legge per concorsi speciali ai posti di sottotenenti di artiglieria.*

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Sono presenti i signori Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici; più tardi intervengono i Ministri della Guerra e della Marina.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA C. dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che viene approvato.

**Atti diversi.**

Il signor Senatore Cambray-Digny domanda un congedo di 15 giorni per motivi di salute, che gli viene dal Senato accordato.

**PRESIDENTE.** Mi viene riferito esser presente

nelle sale del Senato il nuovo Senatore dottor Cesare Pastore. Invito i signori Senatori Serra e Cerruti di volerlo introdurre nell'Aula.

(Il Senatore Pastore è introdotto nell'Aula).

**PRESIDENTE.** I titoli per la nomina a Senatore del signor dottore Cesare Pastore furono convalidati dal Senato in altra tornata.

Egli ha prestato giuramento nella Seduta Reale del 22 novembre scorso.

Quindi gli do atto del già prestato giuramento, e lo proclamo Senatore del Regno ed immesso nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Credo che si trovi eziandio presente nelle sale del Senato il nuovo Senatore cav. avv. Michele Morini.

SESSIONE DEL 1882 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1882

Prego i signori Senatori Malusardi e Verga Carlo a volerlo introdurre nell'Aula.

(Il Senatore Morini viene introdotto nell'Aula).

PRESIDENTE. I titoli per la nomina a Senatore del signor cav. avv. Michele Morini sono stati convalidati in altra tornata.

Egli per infermità di salute non potè intervenire alla Seduta Reale del 22 novembre.

Lo invito quindi a prestare giuramento secondo la formola che leggo.

(Il Senatore Morini presta giuramento secondo la formola).

PRESIDENTE. Do atto al signor avv. Morini del prestato giuramento, e lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Ora do lettura della seguente lettera di S. E. il signor Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno:

« Roma, 21 dicembre 1882.

« Il giorno 16 gennaio del prossimo nuovo anno verrà, a cura di questo Ministero, celebrato nel Pantheon, come negli anni scorsi, un solenne funerale, per la commemorazione del 5° anniversario della morte del glorioso Re Vittorio Emanuele II.

« Mentre mi onoro darne partecipazione alla E. V., la prego di provvedere affinché, come in passato, l'onorevole Senato del Regno sia rappresentato alla pia cerimonia da una Deputazione dei suoi onorevoli membri.

« Mi riservo di far conoscere a tempo debito a V. E. l'ora in cui incomincerà la funebre funzione, e d'inviarle le lettere di invito per gli onorevoli Senatori che vorranno unirsi alla Deputazione nell'accennata circostanza.

« Confermo a V. E. i sensi della mia massima osservanza.

« Il Ministro  
« DEPRETIS ».

Faremo domani l'estrazione della Deputazione che insieme a questa Presidenza rappresenti il Senato alla pietosa funzione.

Vengo informato in questo momento che è presente nelle sale del Senato anche il nuovo Senatore signor conte Michele Fazioli. Prego

i signori Senatori Verga Carlo e Chiavarina di introdurlo nell'Aula.

(Il signor conte Fazioli viene introdotto nell'Aula).

PRESIDENTE. I titoli del signor Senatore Fazioli sono stati esaminati e convalidati dal Senato in altra tornata. Egli ha prestato giuramento nella Seduta Reale del 22 novembre. Quindi, datogli atto del già prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed immesso nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Ora si dà contezza del risultato delle votazioni per la nomina dei Commissari per la Cassa depositi e prestiti, per l'Amministrazione del Fondo per il culto e per l'Amministrazione dell'Asse ecclesiastico.

I votanti per i tre Commissari alla Cassa depositi e prestiti furono 70.

Maggioranza 36.

Ebbero maggiori voti i signori Senatori:

Cencelli . . . . .	54
Sacchi Vittorio. . . . .	52
Majorana-Calatabiano . . . . .	45

Poi seguono:

Alvisi . . . . .	5
Vitelleschi . . . . .	4
Schede bianche . . . . .	5

e le altre disperse.

Proclamo quindi eletti a Commissari per la Cassa dei depositi e prestiti per l'anno 1883 i signori Senatori Cencelli, Sacchi Vittorio e Majorana-Calatabiano.

I votanti per la nomina della Commissione di vigilanza amministrativa del Fondo per il culto furono 70.

Maggioranza 36.

Ebbero maggiori voti i signori Senatori:

Borgatti . . . . .	51
Duchoquè. . . . .	49
Giannuzzi-Savelli . . . . .	41

Poi seguono:

Saracco . . . . .	16
Schede bianche . . . . .	6

le altre disperse.

Proclamo quindi eletti a Commissari di vigilanza all'Amministrazione del Fondo per il culto per l'anno 1883 i signori Senatori Borgatti, Duchoquè e Giannuzzi-Savelli.

Infine i votanti per la Commissione di vigilanza all'Amministrazione dell'Asse ecclesiastico furono 70.

Ebbero maggiori voti i signori Senatori:

Mauri . . . . .	53
Duchoquè . . . . .	51
Cencelli . . . . .	50
Schede bianche . . . . .	6

Proclamo eletti a Commissari di vigilanza all'Amministrazione dell'Asse ecclesiastico per l'anno 1883, i signori Senatori Mauri, Duchoquè e Cencelli.

Ora si procederà alla votazione segreta del progetto di legge intitolato « Concorsi speciali a posti di sottotenenti d'artiglieria », il quale fu già approvato per alzata e seduta nella tornata di martedì prossimo passato.

Prego uno dei signori Senatori Segretari di procedere all'appello nominale.

(Il Senatore, Segretario, Verga C. procede all'appello nominale).

**PRESIDENTE.** Le urne rimarranno aperte.

Annunzio al Senato, che nel Consiglio di Presidenza fu ieri stabilito che per assistere in Verona il 9 gennaio prossimo alla inaugurazione del monumento al Re Vittorio Emanuele Padre della Patria, siano delegati i signori Senatori di quella città e provincia. Interverrà eziandio il Presidente del Senato od un Vice-presidente.

#### Commemorazione del Senatore Giovanola.

**PRESIDENTE.** Signori. — Sono appena undici giorni ch'io vi notificava la morte del Senatore Vigo-Fuccio; e adesso debbo recarvi un altro lagrimevole annuncio.

Stamattina, poco prima delle ore sette, mancò di vita nella città di Milano, in seguito a dolorosa operazione chirurgica, il nostro Collega avvocato Antonio Giovanola, caro a noi tutti e a me specialmente prezioso.

Era nato a Canobbio, sulla sponda del Lago Maggiore, il 2 febbraio del 1814.

I suoi studi e le sue virtù di cittadino e di padre di famiglia, gli cattivarono l'affetto e la stima de' conterranei e dei convicini.

Per la 3<sup>a</sup> Legislatura il collegio di Novara, per la 5<sup>a</sup>, la 6<sup>a</sup> e la 7<sup>a</sup>, il collegio di Romagnano, e per la 8<sup>a</sup> il collegio di Biandrate, lo inviarono al Parlamento Subalpino, l'auspice gloriosissimo del Parlamento Italiano.

Nel 1859, essendo Presidente del Consiglio dei Ministri Alfonso Lamarmora, il nostro Giovanola tenne il posto di Segretario generale dei Lavori Pubblici; e quello di Segretario generale del Ministero delle Finanze nel 1860, essendo primo Ministro il conte di Cavour.

Nell'aprile del 1861 fu innalzato alla dignità di Senatore del Regno.

Agli uffici testè discorsi, ed agli altri parecchi che gli furono affidati nell'Amministrazione divisionale e provinciale, dedicò assidue cure assennate, proficue.

Fu insignito di vari Ordini cavallereschi. Da ultimo raggiunse il Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano.

Il Senato fino dal 1874 lo elesse a membro della Commissione Permanente di Finanza: e codesta elezione, che eragli stata rinnovata di anno in anno, lo fu altresì nella presente Sessione, addì 29 novembre, malgrado che io avessi avvertito i signori Senatori, com'egli mentre viaggiava alla volta di Roma, fosse stato sovrappreso da grave infermità, che doveva impedirgli per qualche tratto la venuta tra noi.

Era uomo di spiriti liberali, di fermo carattere, di mite temperamento, di modi cortesi: alto della persona, e robusto. Nessuno avrebbe sospettato che il Giovanola, benchè quasi settantenne, non avesse tuttavia da poter continuare alcun tempo a giovare de' propri lumi e della propria esperienza parlamentare la nostra Assemblea.

La memoria dell'esimio Collega rimarrà venerata e diletta.

**MAGLIANI, Ministro delle Finanze.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**MAGLIANI, Ministro delle Finanze.** Il Governo si associa alle commoventi parole dell'onorevolissimo nostro Presidente, per rimpiangere la morte del Senatore Giovanola.

Il Senato ha perduto uno dei suoi più autorevoli membri, ed il paese un cittadino benemerito ed operoso.

Molto più devo rimpiangere io stesso questa dolorosa perdita, legato come ero con l'estinto da antica e sincera amicizia.

#### Discussione dei progetti di legge n. 9, 11 e 12.

PRESIDENTE. Ora viene in discussione il progetto di legge intitolato: « Proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane a tutto il 1883 ».

Prego i membri dell'Ufficio Centrale di voler sedere al banco della Commissione.

Si dà lettura del progetto di legge.

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il signor Senatore Pantaleoni.

Senatore PANTALEONI. La dotta e magistrale Relazione del nostro Ufficio Centrale - che così sapientemente ha messo in evidenza i grandi rapporti che esistono fra il problema ferroviario e tutti gli altri problemi economici del paese - mi risparmia la fatica di entrare in molti particolari, e mi scuserà se mi adopro a richiamare l'attenzione dell'onor. signor Ministro e del Senato sulle tariffe di trasporto delle merci sulle nostre linee, in confronto di linee di Stati a noi vicini, e sulla concorrenza che dannosamente ci viene fatta.

Indubbiamente le tariffe di trasporto sono uno degli elementi che decidono l'invio di merci per la percorrenza di una o di altra linea. Essendo stata trattata largamente e con molta competenza da un onorevole Deputato, entro e fuori del Parlamento, così mi dispenserò dal trattenermi molto su questa questione.

Dirò solo come l'occasione di prendere oggi qui la parola mi sia stata portata dal fatto che dirò, e che ho appreso questa mane da una lettera di una casa di Germania.

Questa casa, dovendo spedire a Volo in Grecia 60 tonnellate di macchine, studiò per fare tale spedizione quanta spesa portasse, per l'imbarco a destinazione della mercanzia, la linea più breve, quella cioè, del porto d'An-

cona; e nel medesimo tempo prese anche informazioni sulla spesa che avrebbe avuto imbarcando invece la merce al porto di Marsiglia, via più lunga in confronto di quella d'Ancona.

Or bene, questa casa, facendo i calcoli, ha trovato che - dirigendo la merce a Marsiglia e compiendo il lungo giro da Marsiglia a Volo, - aveva ancora un'economia del 25 per cento, differenza, come si vede, enorme, e che ha determinato la casa a preferire l'approdo di Marsiglia.

Io so che in questo caso la concorrenza non è fatta intieramente dal diverso saggio delle ferrovie; e giacchè vedo con piacere qui presente il collega Senatore Fazioli, mi permetterò di fargli osservare che una delle cagioni per cui langue in modo speciale il porto di Ancona, sono le esose pretese del facchinaggio e le altre non lievi spese che gravano sopra questo porto.

Quando si discuterà il bilancio del Ministero del Commercio, mi permetterò forse di richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro Berti su questo punto. Intanto citerò un fatto, il quale proverà all'evidenza che anche i diversi prezzi che si esigono nel facchinaggio dei diversi porti, produce un grande danno, e più specialmente al porto che ho nominato.

Si trattava dell'invio di 15,000 tonnellate di *rails* per le strade che si costruiscono adesso ad Aquila, a Narni, Terni, Roma, Solmona ed altre. Anche per questo invio, gl'interessati si sono diretti al porto di Ancona, ma, fatto il calcolo, si è trovato che in confronto al porto di Civitavecchia c'era una differenza di lire 1 50 per tonnellata, quindi 22,000 lire di differenza totale; è naturale quindi che i commercianti si siano diretti al porto di Civitavecchia. Questo non ha nulla che fare nè coll'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici, nè colle ferrovie, ma ho voluto accennarlo solo per attirare l'attenzione intorno le vere cause che influiscono sulla prosperità dei porti, e intorno ai falsi calcoli di coloro che tengono nei porti dei privilegi, i quali in ultima analisi non sono che dannosi. Ognuno al riguardo conosce i danni gravissimi che ha reso al porto di Genova la famosa associazione del facchinaggio, e la lunga lotta che dovette sostenere il conte Cavour per abolirla; e nemmeno vi riesci intieramente, giacchè ci lasciò un reliquato, del

quale si occupò già due volte questa Assemblea. Ricorderò peraltro soltanto che il diverso prezzo delle tariffe pei trasporti diventa sempre più elemento essenziale da considerarsi, specie in vista di due fatti che sarebbe utile prevedere fin d'ora. Uno è il traforo dell'Arlberg che oramai s'accosta al suo fine; l'altro è la ferrovia che unirà Salonico colle altre reti dell'Austria; e l'Austria è la nazione che colle ferrovie ci fa la maggiore concorrenza.

Amesso il fatto della via più corta dall'istmo di Suez a Salonico, in confronto di quella dall'istmo di Suez ai nostri porti, ed aggiunta la tenuità dei prezzi delle tariffe, possiamo arguire la concorrenza che essa può fare al nostro commercio.

Io quindi intendo di chiamare su ciò l'attenzione del signor Ministro, ora che ha ancora un anno di esercizio provvisorio, onde possa prendere i suoi provvedimenti in tempo; tanto più poi che gli resterà pure da risolvere la questione dell'esercizio delle ferrovie, sulla quale mi pare che già siasi pronunziato nel senso di accordarlo all'ingerenza privata.

Io veramente, considerando i rapporti che hanno le tariffe dei trasporti col commercio e l'esercizio delle industrie nazionali, inclinavo piuttosto ad altro partito; ma, in qualunque modo, nei contratti che il Governo farà colle Compagnie potrà introdurre nelle tariffe quelle modificazioni che si crederanno più utili per i rapporti del commercio internazionale e soprattutto per il transito delle merci estere.

Noi abbiamo con grandissime spese compiuto due delle più grandi opere moderne; il traforo del Frejus e quello del San Gottardo. Ora io mi domando: a che valgono tutti questi sacrifici, quando sia colle tariffe, sia colle visite sanitarie e colle gravi tasse di approdo che s'impongono, noi chiudiamo i porti da un lato, e rendiamo dall'altro faticosissima e dispendiosa la via che poi conduce a questi varchi che con tanta fatica e tanto dispendio ci siamo aperti?

Questo non riguarda che in parte l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici, ed io mi era proposto di farne speciale interpellanza al Presidente del Consiglio. Ma il Presidente del Consiglio ha troppe cose da fare, ed io intanto non ho voluto lasciar mancare l'occasione di richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro dei

Lavori Pubblici almeno sulla parte che lo concerne.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Per poter rispondere in modo esatto alle osservazioni dell'onorevole Pantaleoni, mi occorrerebbe conoscere i particolari dei due fatti speciali a cui egli ha alluso. Egli ha citato un caso in cui alcuni commercianti hanno trovato del loro interesse di trasportare 60 tonnellate di macchine a Marsiglia piuttosto che in Ancona; ed un altro caso in cui vi è stato il vantaggio di una lira e mezza nei trasporti verso il porto di Civitavecchia piuttosto che verso quello di Ancona.

Io, ripeto, non sono in grado di dargli le ragioni speciali, le quali ci saranno certamente, per spiegare e provare la verità sugli appunti che egli ha fatto. Io ne prenderò nota per informarmi, e vedere se per avventura dipendesse da poca cura delle nostre amministrazioni ferroviarie il non favorire quei trasporti. Io ne dubito molto, poichè, come so benissimo che accadono non solo questi, ma molti altri fatti, so anche che noi non siamo sempre in grado di fare dei trasporti unicamente per fare della concorrenza ad oltranza verso altre ferrovie.

Io non credo di dover spendere molto tempo qui per esporre al Senato che ci sono delle Compagnie straniere di trasporto - le quali hanno dei forti mezzi - o credono avere grandi interessi; che fanno questi storni di trasporti, fors'anco senza compensi veri. Noi facciamo tutto quello ch'è possibile, ma dentro i limiti almeno del rimborso materiale delle spese.

Riduzioni per tariffe speciali ne abbiamo fatte, e di molte. Ma non credo, se non in casi specialissimi i quali interessino il nostro commercio, che per far trasportare 60 tonnellate di macchine per le nostre linee metta conto di rovinare la tariffa di trasporto, piuttosto che lasciarle percorrere altre vie.

Prenderò, ripeto, informazioni sui due fatti accennati dall'onorevole Pantaleoni, per vedere se vi fosse stata trascuranza da parte della nostra Amministrazione.

L'onorevole Pantaleoni ha fatto cenno dei guai delle spese di facchinaggio nel porto di

Ancona. Io non solo potrei unirmi con lui per lamentare questi guai, ma potrei soggiungere che forse tale è il caso generale di tutti i porti, ne' quali è somma la difficoltà di ridurre al minimo possibile le spese del carico e scarico delle merci. Ciò dipende ben poco dall'opera del Ministro dei Lavori Pubblici; dipende bensì in gran parte dall'opera delle autorità locali. Imperocchè ogni volta che il Governo, in cose che gli spettavano, ha cercato di diminuire queste spese, se ha trovate difficoltà, ne ha trovate appunto nel rimuovere abitudini e tradizioni locali.

L'onorevole Pantaleoni ha finalmente accennato all'inutilità (così mi pare che abbia detto) dell'apertura del Cenisio e del Gottardo, se l'Italia non dee trarne il profitto, che se ne aspettava. Credo che a questo riguardo si facciano ormai troppe esagerazioni. Il Cenisio e il Gottardo, a mio avviso, rispondono, se non agli ideali nostri, ai nostri interessi in una misura abbastanza grande.

Non è qui il luogo di entrare in molti particolari. Non intendo con ciò di dire che quelle vie rendano tutto ciò, che noi giustamente intendevamo di ritrovare; ma se mancanza ci fosse da questa parte, sarei costretto di dire all'onorevole Pantaleoni che le sue osservazioni sono in ritardo di 12 anni. Gli è quando si facevano i trattati per pagare i 60 milioni del traforo del Gottardo, che bisognava premunirsi in modo assoluto contro la concorrenza straniera.

Oggi non abbiamo altro modo che quello di adoperare tutti gli accorgimenti e di avvalerci delle buone relazioni che abbiamo reciprocamente cogli altri paesi, per ridurre le tariffe dall'una all'altra parte in condizioni che servano il meglio possibile ai nostri interessi. Non dico già che a questo riguardo tutto sia stato ottenuto, ma è pur vero che molto si è di già ottenuto, anche in via transitoria, continuando sempre le trattative con le Compagnie o coi Governi stranieri, specialmente rispetto al Gottardo; e credo che una via equa si troverà sempre, perchè, in fin dei conti, se una concorrenza può essere fatta a noi, non è detto che noi non ne possiamo fare anche a carico degli altri.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PANTALEONI. Io ringrazio l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici; ma debbo nello stesso tempo rettificare un punto nel quale forse non mi sarò bene espresso, o quanto meno sarò stato mal compreso.

Non ho veramente mosso nessuna lagnanza all'Amministrazione delle ferrovie; ho parlato delle tariffe, e specialmente della necessità di avere in vista questa concorrenza che si fa da altre linee, per provvedere, fin dove naturalmente sarà ragionevole ed economico per noi; e tanto più poi se si dovesse affidare l'esercizio ad altre Compagnie, le quali non avrebbero gli stessi interessi di quelli che avrebbe il Governo.

Siccome il Ministro ha già promesso che presenterà la legge, non dubito che egli avrà rivolta la sua attenzione a questo punto. In quanto poi all'essere in ritardo di 12 anni, per quello che concerne le osservazioni che ho fatte circa il San Gottardo, devo dire anche per giustificazione di quelli che trattarono allora quell'affare, che a quell'epoca non si prevedeva certo la concorrenza di Salonicco, nè che l'Austria si sarebbe impadronita della Bosnia ed Erzegovina, aprendosi un facile approdo all'Egeo.

Questo però valga solo per la correzione di un apprezzamento e non per altro.

Del resto mi affido interamente all'abilità dell'onorevole signor Ministro, onde provveda agli interessi nazionali.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, la discussione generale è chiusa, e si procede alla speciale.

Si dà nuova lettura del 1° articolo per metterlo in discussione.

#### Art. 1.

L'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia e delle ferrovie Romane, assunto dal Governo in forza delle leggi 8 luglio 1878, n. 4438 (serie 2<sup>a</sup>) e 25 dicembre 1881, n. 545 (serie 3<sup>a</sup>), sarà continuato colle norme delle leggi stesse dal 1° gennaio al 31 dicembre 1883.

Chi approva l'art. 1, voglia sorgere.  
(Approvato).

#### Art. 2.

Nel bilancio definitivo della spesa del Mini-

stero dei Lavori Pubblici pel 1883, sarà stanziata in apposito capitolo la somma occorrente per lavori di completamento delle linee e per acquisti di materiale mobile in aumento d'inventario, che pel detto anno 1883 saranno necessari sulla rete delle ferrovie Romane.

Senatore TORNIELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore TORNIELLI. La disposizione di questo articolo col quale si autorizza lo stanziamento di una somma per acquisto di materiale mobile per le ferrovie Romane mi porge l'opportunità di fare una semplice raccomandazione all'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici.

In parecchie località dell'Alta Italia sono frequenti le lagnanze per la molta difficoltà di ottenere carri di trasporto per le merci.

Le domande, o rimangono inesaudite, o sono esaudite soltanto in parte, ed in ogni caso, quasi sempre con gravissimo ritardo. Se ciò avviene per insufficienza del materiale, bisognerebbe provvedervi il più presto che si può; se ciò invece avviene per difetto di amministrazione, o per non ben studiato riparto del materiale disponibile, il provvedere sarebbe più facile ed anche più urgente. Ad ogni modo io vorrei soltanto che l'on. Ministro dei Lavori Pubblici prendesse nota di questa mia raccomandazione, giacchè tutti conosciamo quanto egli ha già fatto per assicurare con la facile viabilità, lo sviluppo così necessario dell'attività economica del paese.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Io prenderò atto molto volentieri della raccomandazione fatta dall'onorevole Tornielli.

Constato anch'io questo fatto che in alcune epoche dell'anno si verifica indistintamente su tutte le nostre ferrovie - sia in quelle che sono esercitate dallo Stato, sia in quelle che sono esercitate dalle Società - l'inconveniente accennato dall'onorevole Senatore Tornielli. Dico che l'inconveniente si verifica del pari sulle linee esercitate dallo Stato come su quelle esercitate dalle Società, sulle Meridionali e sulle Calabro-Sicule, come su quelle dell'Alta Italia e sulle Romane, e non so se pianga più Sparta o Messene.

È un fatto che nel mese di ottobre, dopo i raccolti, quando si verificano e si accumulano certi trasporti speciali, come i grani, le uve ed altre cose, tutti gli anni accadono degli ingombri in alcune stazioni principali, e si verificano in maggiore scala le lagnanze per la deficienza del materiale.

Perchè il Senato si renda facile conto delle ragioni di questi fatti, che tante volte sono indipendenti dalla volontà o dall'abilità degli uomini che dirigono questi servizi, gli basti che accenni come, per esempio, nel mese di agosto di quest'anno l'Alta Italia disponeva, per mancanza di ricerche, di millecinquecento carri, mentre, un mese e mezzo dopo, forse aveva, non dirò una mancanza di millecinquecento carri, ma certo ne aveva deficienza notevole.

Ora, non sarà forse possibile mai di avere un parco di materiale talmente abbondante da lasciarlo inoperoso per dieci mesi dell'anno e che possa supplire negli altri due a qualunque domanda colla prontezza richiesta dagli interessati.

Ma è certo che la parte di inconvenienti, la quale dipendeva e dipende ancora dalla mancanza di materiale, deve di necessità venire via via diminuendo, a meno che l'aumento del traffico non diventi così abbondante (cosa che del resto sarebbe sempre desiderabile) da soverchiare anche le provviste che si vanno facendo.

Io non so; mi pare quasi fare atto di vanità, dopo averle citate parzialmente anche altre volte, ma per la verità delle cose, e perchè si vegga che almeno si cerca di attenuare questo inconveniente, io mi permetto di significare al Senato che dal 1880 a questa parte sono state costrutte 206 locomotive e 143 sono in costruzione, cioè in tutto 349 locomotive.

E cito specialmente le locomotive, come quelle la cui mancanza significa più che la mancanza di molti carri da trasporto.

Da circa la stessa epoca, sono state costrutte 459 vetture e 391 sono in costruzione. Per trasporto di merci sono entrati in servizio 4141 carri, e 1573 sono in costruzione; sicchè noi abbiamo avuto tra costrutti ed in costruzione un aumento di quasi 7600 veicoli.

Questo in generale tra la parte dipendente direttamente dallo Stato e quella dipendente dalle Società, specialmente da quella delle Meridionali. La spesa fatta o impegnata per queste costru-

zioni, delle quali più della metà è già a quest'ora consegnata, ascendenientemenò che a 68,757,479 lire.

Io non so se tutto questo basti a colmare interamente le lamentate lacune di materiale, ma dico che, a meno di spendere tutto quello che s'incassa di introiti ferroviari, mi pare che abbiamo già fatto qualche cosa, se non è tutto l'ideale.

All'infuori degli impegni di cui ho fatto cenno, e che tutti sanno corrispondere alla autorizzazione avuta specialmente colle ultime leggi di impegnare fondi straordinari anche per tre o quattro anni; stiamo sempre continuando le provviste sul fondo speciale della *fornitura* per le nuove linee; il quale permette ancora (dopo l'ultima legge specialmente), di fare degli acquisti maggiori di quelli corrispondenti agli assegni dei 63 milioni fatti dalla legge del 1879, che, come le Loro Signorie ricordano, erano distribuiti in quindici anni e adesso vengono distribuiti in otto o nove soltanto.

Dunque io credo che a questo riguardo si sia fatto tutto quello che si poteva fare coi mezzi dei quali si poteva disporre.

Ad ogni modo, in casi speciali l'inconveniente segnalato dall'onor. Senatore Tornielli potrebbe anche dipendere da mancanza di attitudine di qualche capo stazione o di sorveglianza nei direttori; ed in questo caso, se l'onor. Tornielli mi vorrà accennare le località in cui accadde gli inconvenienti da lui lamentati, io mi farò un dovere di verificare se essi dipendano veramente da mancanza assoluta di materiale, o se dipendano per avventura anche da insufficienza del personale medesimo.

Senatore TORNIELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore TORNIELLI. Ringrazio l'onorevole Ministro della sua risposta e son lieto di avergli fornito occasione di dare gl'interessanti schiarimenti che il Senato ha uditi, anche perchè le sue parole dimostrando come il Governo abbia portato la sua attenzione sovra l'oggetto della mia raccomandazione ed anche in parte provveduto, serviranno certamente a moderare le esigenze dei più impazienti.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, pongo ai voti l'articolo secondo.

Chi intende di approvarlo, voglia sorgere. (Approvato).

Il progetto sarà poi messo in votazione a scrutinio segreto.

Ora viene in discussione il progetto di legge intitolato: « Provvedimenti straordinari in seguito ai danni cagionati dalle piene dei fiumi e torrenti nell'autunno 1882 ».

Si dà lettura di questo progetto di legge. (V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta al signor Ministro dei Lavori Pubblici.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Ho domandato la parola unicamente per dare all'Ufficio Centrale ed al Senato qualche spiegazione che mi pare doverosa, sulle osservazioni fatte dall'egregio mio amico l'onorevole Senatore Brioschi sulla fine della sua Relazione, dove mi è parso che si metta in dubbio che l'Amministrazione abbia il potere o i mezzi di fare fronte alla residua spesa per arrivare ai 15 milioni che sono accennati nella Relazione.

Ecco come stanno le cose:

Volendo cautelarmi più che fosse possibile sotto l'aspetto sostanziale delle cose, ho incaricato una Commissione di quattro ispettori del Genio civile, ai quali ho aggiunto altri tre uomini che credo sieno noti a tutti per autorità nella materia non solo, ma specialmente nella materia dei fiumi della regione veneta, cioè l'ispettore del Genio civile comm. Cavalletto, l'onorevole prof. Bucchia e il prof. Turazza.

Questa Commissione ebbe da me, oltre alcune specialità relative allo scarico delle acque, il mandato di fare anche, se ne aveva, delle proposte sollecite per i provvedimenti opportuni all'infuori dei riparti diretti al chiudimento delle rotte.

Ora la Commissione ha fatto un rapporto da cui risulta che occorrono 15,000,000, e sono i 15,000,000 dei quali parla la Relazione.

Ma i 15,000,000 di cui parla la Commissione non sono necessari per il fine della presente legge che è di chiedere quello che manca per chiudere le rotte e riparare il più grosso dopo gli avvenimenti successi.

La Commissione ha compreso nelle sue proposte parecchie di quelle opere che sono già comprese nella legge del 23 luglio 1881; per

esempio, tutti gli alzamenti e le sistemazioni degli argini di Pontelongo, del Bacchiglione, del Brenta, del canale di Padova, del Piave, ecc.

Ora, se si guarda alle iscrizioni della legge del 23 luglio 1881, si troverà che negli anni 1882, 1883 e 1884, senza parlare degli anni rimanenti, e anche omettendo di parlare del 1881, quantunque per parecchi fiumi vi siano tuttavia delle somme disponibili, non essendo stati completamente definiti i progetti, si trova che per l'Adige nel triennio abbiamo disponibile un fondo di 948,000 lire; per il Gorzone 783,000; per il Brenta e il Bacchiglione 1,710,000; per il canale di Pontelongo ed alcuni altri di Padova 714,000; per il Piave 198,000; per il Tagliamento 132,000; per diversi fiumi 600,000 lire, che insieme formano somma di oltre 5 milioni da spendersi in un triennio, non calcolato, come ho detto, una parte della somma del 1881 tuttavia disponibile con che si andrebbe forse verso i 6 milioni.

Una parte dei lavori presi di mira con quella legge, sono quelli appunto di cui parla la Commissione. Si aggiunge poi che sulle spese imprevedute di quest'anno furono fatti dal mio Collega delle Finanze dei prelevamenti fino alla somma di 1,100,000 di lire, come ha osservato lo stesso Relatore. Di più sul fondo ordinario dell'anno corrente 1882, che è di 6 milioni, è rimasta una disponibilità di un milione e mezzo per lavori che rimanevano fra quelli o accennati dalla stessa Commissione o che erano inutili per guasti avvenuti appunto dove si dovevano eseguire. Altrettanto, e forse più rimane disponibile sul fondo dei 6 milioni per il 1880, per la ragione che tutte le slabbrature, gli sfasciamenti di argini che susseguono alle piene, si riparano con quel fondo; di modo che noi avremo a disposizione sette milioni e mezzo circa, naturalmente non tutti nell'anno 1883, ma comprendendovi il 1884, poichè si sa che colla legge abbiamo facoltà di pagare il terzo anno anche facendo i lavori nei due anni.

Quindi noi abbiamo fondi per 15 milioni ed in abbondanza per poterli eseguire tutti nel tempo strettamente necessario.

Ho voluto dir ciò in tesi generale, perchè mi pare che sia tranquillante dal lato di una richiesta eccezionale; ma soggiungo che la legge è stata presentata da noi per otto milioni, che è quanto corrisponde a rimettere

le cose nello stato di prima. Non s'intende di chiedere nulla per fare qualcosa di nuovo; già fu chiesto colla legge del 1881; se non bastassero, e dietro il voto finale della Commissione fosse necessario di chiedere altro, si farà una legge apposta.

Non dico nemmeno che gli 8 milioni siano sufficienti per lo scopo vero cui sono richiesti, cioè di rimettere *in pristino* completamente lo stato delle cose e migliorarlo, specialmente a Legnago dove la questione è complicata colla presenza della fortezza intorno alla quale occorreranno forse dei lavori di difesa; ma in questo caso si farà una legge per una domanda suppletiva durante il corso del 1883 quando sarà stato constatato che gli 8 milioni non possono essere sufficienti.

Io ho creduto necessario e doveroso dare queste spiegazioni perchè non rimanga dubbio che la Amministrazione chieda la metà quasi di quello che realmente sia necessario di spendere, e ciò ripeto perchè non avremo una grande differenza tra i mezzi di cui si può disporre, e le spese che saranno giudicate assolutamente necessarie.

In ogni caso, per le opere nuove, l'onorevole Senatore Brioschi sa che in materia di alzamento di argini non c'è nulla di stabile. Possono arrivare piene domani che sorpassino le arginature come possono lungamente tardare. Speriamo che questo caso non avvenga, poichè altrimenti, guai!

Intanto la piena dell'Adige, così colossale, è forse la massima che sia, in termini finiti, avvenuta dacchè esistono le arginature.

Io mi sono fatto venire le osservazioni idrometriche dell'Adige a Trento, dove esistevano fino dal 1500, e trovai che la piena del 1882 è la massima di quelle che sono state registrate, quantunque sia noto per altre indicazioni che trovansi a Verona, o negli *Annali* del Muratori, che altre tre piene furono maggiori di questa, e due molto superiori, la maggiore delle quali avvenne prima del 1000 e l'altra nel 1567. Ma piene siffatte sono più simili a diluvi che ad inondazioni, e credo che in qualunque modo si trovassero le arginature, queste non basterebbero nè a condurre le acque al mare, nè a contenerle per qualsivoglia tratto di via.

Intanto mi è grato di significare che le ar-

arginature dell'Adige (parlo dell'Adige, come di fiume più importante), se fosse dipeso dalla loro resistenza, niun guasto avrebbero cagionato; poichè non è per difetto delle arginature che lamentiamo alcuno degli avvenuti disastri. Una causa, ben altra che la scarsa solidità degli argini, ha prodotto la rotta a Legnago. L'altra rotta, avvenuta in altro luogo dell'Adige, si deve a questo, che la piena superò di 80 centimetri circa l'arginatura. E quando la piena sormonta l'arginatura, questa non ne ha colpa veruna. La colpa sarà nostra, se non l'avremo elevata alla dovuta altezza.

Ora, a questo riguardo, debbo dichiarare che dopo il 1868, epoca in cui avvenne la massima piena che noi conoscevamo, le arginature furono elevate ancora. Quando si discusse nel Consiglio dei Lavori Pubblici la sistemazione dell'Adige e l'altezza da darsi alle arginature, fu stabilito, benchè alcuni degl'ispettori più reputati fossero di contrario avviso, che le arginature dell'Adige si dovessero elevare di 80 centimetri sulla piena di quell'anno.

Or bene, nella provincia di Verona quest'altezza si trovava su tutta l'estensione dell'arginatura, e solo a tempo mio, cioè in tre anni, si erano spesi sette milioni per sistemarla. Non è dunque per difetto delle arginature che sia avvenuta una rotta in questa provincia, ma perchè la piena superò di un metro e 32 centimetri quella del 1868. Ora, a costo che la scienza debba coprirsi la faccia per la vergogna, bisogna dire che a questo punto dovrà farsi dell'astrologia, perchè contro i cataclismi nessuno potrà trovare rimedio.

Di quelle piene, fra arginature, non ne andranno al mare mai in nessun fiume del mondo.

Io non so se queste spiegazioni potranno bastare all'onorevole Brioschi. In caso diverso, sono disposto a dargli tutti quegli altri schiarimenti che egli mi potrà richiedere.

Senatore BRIOSCHI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI, *Relatore*. Una parte certamente delle spiegazioni date dall'onorevole Ministro, credo sieno tali da poter accontentare la Commissione permanente di finanza. Però sarebbe opportuno che allorquando il Governo presenta un progetto di legge, avesse a scrivere più chiaro quello che intende di

presentare, in quanto che la Relazione che precede il progetto di legge presentato al Senato, accennando a quelle tre fonti dalle quali crede il Governo di poter prendere quegli altri sette milioni, parla sempre del bilancio del 1882. Dunque nessuno di noi poteva immaginare si dovesse poi ricorrere agli anni 1883 e 1884.

Io ammetto che, in parte, alcune delle opere le quali dovevano essere eseguite in forza della legge del 23 luglio 1881, trovandosi tra quelle che furono poi distrutte o danneggiate dalle piene dell'autunno scorso, le spese relative debbano ricadere sul fondo che era destinato per migliorarle e completarle; ma non credo che il signor Ministro (e l'ho detto in qualche punto della Relazione) possa aver oggi dati sufficienti per stabilire la somma che potrà occorrere per quei lavori, visto lo stato in cui si trova ancora oggi quel vasto territorio.

È anche impossibile ad una Commissione qualsiasi lo stabilire la somma di 15 milioni e l'altra di 4 per ponti, strade, ecc., per la stessa ragione: perciò la cifra da cui si parte è una cifra sulla quale non si può fare assegnamento sicuro. D'altra parte, sebbene sussista il fatto accennato dal signor Ministro, pure moltissimi dei lavori stabiliti per quest'anno riguardano altri fiumi o canali; sarebbe quindi stato opportuno il dare indicazioni più precise perchè risultasse più chiaro l'impiego di quei fondi.

Perchè non dire chiaramente come stanno le cose? Perchè non far conoscere le ragioni per le quali si crede opportuno inscrivere la somma di dieci milioni nel bilancio del corrente anno, mentre la somma stessa non potrà essere spesa ma neppure impegnata in questi pochi giorni? E ciò mentre il bilancio di prima previsione dell'anno 1883 non è ancora approvato ed in esso più regolarmente dovevano iscriversi quelle somme.

Ma dal momento che il signor Ministro dei Lavori Pubblici ebbe anche la cortesia di dare al Senato alcune notizie, di carattere tecnico, io mi sento tanto più ardito di rivolgere a lui una parola in quest'ordine d'idee. Io desidero dirigere a lui due raccomandazioni. Ma prima ancora di fare queste vorrei chiedere al signor Ministro: Crede egli che dal punto di vista tecnico le opere di cui si parla nel progetto di

legge, debbano essere semplicemente dirette a ripristinare quelle che esistevano precedentemente, e che furon distrutte o danneggiate dalle inondazioni; oppure crede che il problema si possa studiare da un punto di vista più largo e che non vi sia qualche cosa da fare, non dirò per togliere in modo assoluto la possibilità di danni di questa specie, ma per tentare almeno di diminuirne gli effetti?

Il signor Ministro ha parlato di una Commissione molto autorevole nominata da lui.

E nella Relazione presentata al Senato, parlando appunto di questa Commissione, si dice: che il mandato che essa aveva o ha, è di studiare i mezzi più acconci e solleciti per far cessare i mali che affliggono i territori inondati e poi di proporre ciò che a suo avviso sia più opportuno per evitare nei limiti del possibile la rinnovazione di tante calamità.

Sembra dunque che anche al signor Ministro, come alla Commissione da lui nominata, sorrida l'idea di poter trovare qualche mezzo col quale rendere nei limiti del possibile meno facili i disastri di questa natura.

Ora io, apprezzando questa fiducia, sento dover fare una prima raccomandazione.

Io desidererei che il signor Ministro invitasse questa Commissione a presentargli un piano completo degli studi e dei rilievi che essa intende fare, e gliene dico subito le ragioni.

Io ho un grandissimo timore di tutte le improvvisazioni, ma soprattutto delle improvvisazioni idrauliche.

E siccome il signor Ministro un momento fa accennò a qualche proposta che dovesse farsi subito da questa Commissione, io vorrei invece pregarlo, come ho già detto, d'invitare la Commissione a presentare un piano di rilievi e di studi.

In questo modo il signor Ministro avrà davanti a sè due cose chiare: l'una, il tempo che sarà necessario a questa Commissione per i suoi studi; la seconda, i mezzi di cui questa Commissione avrà bisogno per condurre a buon termine gli studi stessi.

In questo modo il signor Ministro a quegli impazienti, di cui parlava un Collega poco fa, potrà rispondere di volta in volta con cognizione del procedere di quegli studi, fin dove si è arrivati e quanto rimarrà ancora a farsi.

Il signor Ministro è troppo valente idraulico

per non sapere che non solo in tutta Europa, ma in tutto il mondo, si sono impiegati anni ed anni per quegli studi, i quali hanno condotto a qualche risultato pratico.

Questi studi, fatti molto leggermente, con una semplice visita dei luoghi, certamente non sono quelli che conducono a buon fine.

Una seconda raccomandazione rivolgo all'onorevole signor Ministro.

Ogniquale volta avvengono in quelle provincie disastri di questa natura, il signor Ministro sa meglio di me che s'incolpano gl'impiegati del Genio civile, e queste colpe, che loro si rivolgono, spesso rimontano più in su, cioè al modo stesso col quale il Genio civile amministra il regime delle acque in quelle provincie.

Il signor Ministro conosce al pari di me, e forse meglio, le opinioni del Paleocapa, del Lombardini e di altri sommi ingegneri in proposito.

Ricorda certamente un lavoro del nostro egregio Collega, il Senatore Gadda, su questa questione in un periodico di Milano, *Il Politecnico*.

Ora io vorrei chiedere all'onorevole signor Ministro: Non crede egli, dopo questi ultimi disastri soprattutto, giunto il momento di porre sul tappeto questa grave questione, e di vedere se non fosse il caso di presentare anche una legge speciale per far sì che l'amministrazione idraulica di quelle provincie sia fatta in modo un po' differente di quella che è fatta in altre provincie?

Io, adesso, non voglio sentire l'opinione dell'onorevole signor Ministro, che in parte conosco; ma il meditare ed il decidere sopra la questione stessa non può essere che opera sua. Così mi limito a raccomandare all'onorevole signor Ministro anche questo secondo problema, che se non ha l'importanza del primo, è importantissimo anch'esso.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Forse l'onor. Brioschi ha ragione quando ha messo in una specie di contraddizione la rivista dei fondi disponibili che gli ho fatto qui in raffronto con quella del 1882. Non mi sarò spiegato completamente.

Io con la rivista che ho fatto adesso ho vo-

luto indicare i mezzi dei quali l'Amministrazione potrebbe disporre, avendo cura di avvertire che ne ha abbondanza.

Ora, limitando il conto, come fa la Relazione, al 1882 e tenendo conto delle disponibilità di fondi che vengono dall'81 e dagli avanzi del milione e mezzo sul bilancio ordinario del 1882, io posso dimostrare che i cinque milioni e 4 o 500 mila lire che costituiscono la vera differenza, l'abbiamo proprio nel 1882. Si può fare una analisi molto spiccia.

Un milione e 100 mila li abbiamo per le prelevazioni nel 1881. Un'altro milione e mezzo, che non sarebbe rimasto se non avvenivano questi disastri, ma si esauriva completamente per riparazioni nelle stesse località, dove i disastri sono avvenuti, per corrosioni o per le rotte.

Slabbramenti ce ne sono molti, delle corrosioni ce ne sono pure molte. Questo è sempre nel fondo ordinario, e non si richiede una legge speciale per ripararli. Gli altri due milioni e mezzo sono la quota del 1883 sui fiumi dei quali ho parlato. Per cui i cinque milioni e mezzo che mancano per fare il conto della Commissione sarebbero già disponibili quasi per intero nel 1882.

Adesso, piuttosto, verrò alla importantissima osservazione e raccomandazione fattami dall'onor. Senatore Brioschi.

Egli mi ha detto:

Crede l'onor. Ministro che i lavori della Commissione debbano limitarsi alla ripristinazione pura e semplice delle arginature nello stato in cui erano prima, o non crede che vi sia da fare qualche cosa di meglio, di più importante per una Commissione così elevata e così autorevole?

Io sono tanto dell'avviso dell'on. Brioschi che se avessi dovuto nominare una Commissione puramente e semplicemente perchè dicesse: deve ripararsi la corrosione dove era avvenuta, o chiudersi il buco dove è aperto, mi sarei risparmiato la pena di nominarla. La Commissione l'ho nominata specialissimamente perchè fosse una garanzia che il Governo faceva il possibile nell'ordine di tempo e di scienza per la chiusura della rotta principale di Legnago, poichè essa si presentava con tali difficoltà, specialmente di tempo per coloro che ne soffrivano le conseguenze.

Per queste ragioni mi sono rivolto a quegli uomini speciali, perchè se avessero delle pro-

poste da fare le facessero. Io ho incaricato la Commissione di proporre tutti i rimedi che fossero a suo giudizio conducenti allo scopo di liberare al più presto possibile i territorî inondati. Ciò per il presente; inoltre ho dato a questa Commissione l'incarico, senza limitazione di materia e di tempo, di proporre tutto ciò che crederà utile perchè in avvenire questi danni diminuiscano o cessino totalmente.

Io sarò felice quando la Commissione fra un anno, fra due, mi proporrà tutto un sistema di opere, che non sia il fare un argine più o meno alto, poichè a questo vi giungerebbero tutti.

E questo dico, non come ingegnere, non come Ministro, ma come espressione di una mia opinione individuale; io ritengo che i rimedi radicali non possano solo consistere negli argini più alti o più bassi.

Adunque siamo perfettamente intesi che la Commissione è libera di studiare quanto vuole, di fare tutti i rilievi che crede necessari per proporre rimedi veramente sistematici, se non per evitare, almeno diminuire i danni in avvenire.

È naturale però che queste proposte debbano rientrare non solo nei limiti tecnici, ma anche negli economici, poichè, se per liberare un territorio che ha 9 gradi su 10 di probabilità di perdere un reddito di 100, si dovesse impiegare un capitale che ne dovesse far perdere costantemente uno di 200, il senatore Brioschi mi direbbe che l'esecuzione di tali proposte sarebbe impossibile.

Ad ogni modo resta stabilito che la Commissione ha ampia facoltà di studio e di proposte, ed il Governo sarà felice quando le verranno fatte proposte concrete ed attuabili per la sistemazione idraulica di quelle provincie.

La seconda raccomandazione è relativa al modo amministrativo, ed alla direzione locale tecnica, ed a questo riguardo il Senatore Brioschi ha ricordato che al tempo di Lombardini e Paleocapa, le cose erano condotte in modo diverso.

Io non saprei esprimere un'opinione molto precisa e molto decisa a questo riguardo. Sarà benissimo, che, sia per quello che ne ha scritto l'onorevole Gadda, sia per quello che ne hanno scritto molti altri, qualche cosa di meglio ci possa forse essere da fare.

Però non ne posso dir nulla di positivo non avendo studiato sufficientemente la cosa; e perciò dico solo che non credo che con qualsivoglia mezzo amministrativo o tecnico si possano evitare catastrofi e disgrazie di questa fatta, essendo opinione mia che non vada al mare nessuna piena di quella altezza, senza portar via le arginature o di sopra o di sotto. Questa, ripeto, è una opinione buttata là, che non vale nulla, e che del resto è nota da un pezzo, perchè sono cose che ho stampato più volte, appunto relativamente alle questioni fluviali.

Se poi c'è qualche cosa da fare a questo riguardo, è sul modo di organizzare il servizio locale, e la direzione specialmente tecnica.

Se la Commissione od altri in qualunque modo potranno suggerire qualche cosa di pratico ed armonico con le nostre leggi, io non avrò nessuna difficoltà, non solo di accettarla, ma anche di proporre qualche modificazione alla legge fondamentale, perchè, come sanno, questa si opporrebbe a costituire, adesso diciamo la parola, delle direzioni locali, come erano quelle del Lombardo e del Veneto ai tempi in cui erano direttori, a Venezia il Paleocapa ed a Milano il Lombardini; imperocchè la forza e la importanza di quella organizzazione, non consisteva già, a mio avviso, nell'esservi sul luogo una direzione; sibbene nei poteri che essa aveva.

Quando si dovessero stabilire adesso direzioni come erano quelle di Venezia e di Milano, le quali poi non avessero altra facoltà che di mandare a Roma ogni perizia, non sarebbe che aggiungere una ruota d'ingranaggio per far perdere del tempo.

E a questo riguardo dirò che qualche cosa di simile esisteva nell'antico Piemonte per i porti.

L'onorevole Brioschi ricorderà l'Ufficio centrale dei porti di Genova.

Orbene, questa istituzione, se poteva andare bene quando si trattava di avere solo due o tre porti (perchè oltre il porto di Genova non c'erano che i porti di Sardegna), applicata a tutta l'Italia, non condurrebbe più allo stesso risultato.

L'Ufficio di Palermo per la Sicilia, ad esempio, fa questo bel servizio che raccoglie da tutti i capoluoghi di provincia le proposte, e

poi con una lettera di accompagnamento le manda a Roma perchè il Consiglio dei Lavori Pubblici le esamini e il Ministero provveda. In questo caso è meglio che l'ingegnere capo le faccia passare direttamente al Governo, e così le mandi dove possono essere esaminate efficacemente e si risparmi almeno il tempo.

Dunque una speciale direzione potrebbe essere sempre costituita, ma con una modificazione delle disposizioni della legge organica sui lavori pubblici che oggi non permetterebbe di dare larghe facoltà.

Anche su questo riguardo io non ho alcuna difficoltà di fare studiare la questione per vedere di venire a qualche risulamento pratico.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI, *Relatore*. Io ringrazio il signor Ministro della sua buona volontà, ma devo dire che, o io parlo molto oscuramente, o che la sfiducia che egli ha nella scienza è così intera, sebbene egli ne sia cultore, da non avergli permesso di afferrare la portata di quella mia raccomandazione.

Io aveva pregato il signor Ministro, non già di ripetermi quale fosse il mandato generico della Commissione, ma siccome era a lui sfuggita una parola, nel suo primo discorso, dalla quale poteva indursi che la Commissione dovesse anche per la seconda parte del suo mandato riferire con sollecitudine se era necessità di qualche nuovo provvedimento, ed è troppo evidente la tentazione di rispondere affrettatamente ad una domanda formulata in questo modo, ed è in questa maniera che si pongono in disparte problemi di tanta importanza finchè nuovi disastri avvertono nuovamente la loro esistenza; così pareva e pare a me opportuno che il signor Ministro abbia davanti a sè un piano degli studi, dei rilievi, delle ricerche che la Commissione stima necessario dover intraprendere.

Io devo dichiarare che l'onorevole Baccarini è stato sempre correttissimo, ma io sono ancora presidente di una di queste Commissioni ed ho trovato spesso negli uffici da lui dipendenti qualche ritrosia ad approvare quella serie di ricerche che erano da me e dai miei Colleghi ritenute necessarie.

Ora sarei dolente che il fatto si ripetesse, tanto più che io temerei volessero le autore-

volissime persone nominate or ora dall'onorevole Ministro darsi la pena di insistere lungamente quando trovassero difficoltà nell'adempiere il loro mandato.

Rispetto alla seconda raccomandazione la quale non ha pregio di novità essendo stata fatta altre volte, so che per soddisfarvi può essere necessario il modificare in alcuni punti la legge dei lavori pubblici, ma non vi è forse qualche disposizione a prendere la quale non contraddica a quella legge?

Per esempio, per citarne una, sebbene io creda che da qualche tempo il lamentato difetto sia diminuito, non lo potrei accertare, ma il signor Ministro lo potrà dire.

Il signor Ministro sa meglio di me che per lo studio del regime idraulico di un fiume, ci vogliono molti anni di esperienza locale, poichè ogni fiume ha la sua storia fisica ed un regime suo proprio che va lungamente osservato.

Ora, se l'ingegnere che ha vissuto lunghi anni vicino a questo fiume e che ne ha vedute le piene, le mezze piene, infine tutte le varie fasi del suo regime, ad un tratto lo si trasferisce in Sicilia per attendere ad una strada ferrata od altro, non si giova nè al primo nè al secondo lavoro.

Questi traslocamenti che altre volte di certo si facevano senza preoccupazione alcuna delle conseguenze, possono cessare senza che sia d'uopo toccare la legge.

Io credo che anche altre disposizioni di questa natura si possano prendere, e ricordo appunto dell'articolo scritto dal Senatore Gadda dove alcune se ne indicavano.

In ogni modo credo che il signor Ministro in questa seconda parte ha risposto abbastanza chiaramente, cioè che egli intende fare degli studi e proporre - se sarà necessaria - anche una legge speciale.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al signor Ministro dei Lavori Pubblici.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Rispetto agli studi della Commissione, mi pare di aver detto chiaramente che io l'ho pregata di sollecitare le proposte risguardanti i lavori più urgenti, come la chiusura delle rotte, specialmente di quella di Legnago; ma rispetto

alle proposte sostanziali che avesse da fare per deviazioni di fiumi o per altro di diverso dall'alzamento degli argini, io non solo le lascio tutto il tempo che vuole, ma se desidera fare degli studi sarò ben lieto di autorizzarli. Solamente la forma che mi propone l'onorevole mio amico Senatore Brioschi non mi pare conveniente, poichè non sembrami di poter dir ad essa: voglio sapere quali studi volete fare. Io penso invece di dire: fate tutti gli studi che volete, fate le proposte e se ne volete essere autorizzati, vi autorizzerò. Insomma siamo intesi nella sostanza. È questione di forma.

Del resto mi dispiacerebbe che l'onorevole Senatore Brioschi avesse voluto alludere, che la Commissione del Po avesse incontrato delle difficoltà al mio tempo. Io non ricordo di averne fatte, anzi tengo a stabilire molto nettamente il contrario, cioè di averne rimosso qualcuna; oltrechè sono sempre disposto a rimuoverle tutte, poichè non faccia questione di limiti di tempo se indispensabili per coloro i quali debbono studiare sì grandi problemi, e credono di aver bisogno di studiarli lungamente.

Quello che non posso accettare è l'appunto relativo alla stabilità o instabilità dei funzionari tecnici delle provincie venete. Posso assicurare l'onorevole Brioschi ed il Senato, che non ricordo di aver mosso alcuno, meno che per la morte di qualche ingegnere capo, o per esserne stato collocato qualcuno a riposo, nel qual caso si è dovuto mettere per necessità un altro nel luogo del mancante. Ma garantisco che il 95 per 100 degl'ingegneri, che trovansi nelle provincie venete, sono veneti, e gl'ingegneri capi non solo sono veneti tutti, meno uno, mi sembra, ma ci sono da moltissimi anni (non ricordo quanti) e nessuno li ha mai mossi, nè si desidera di muoverli.

La mia opinione rispetto al personale è questa, che i giovani devono muoversi, vale a dire che chi entra allievo, se veneto, deve possibilmente girare in altre provincie per tutti i servizi finchè trovi quello, a cui crede di essere più inclinato: ma che quando uno assume la direzione dei lavori di un fiume, o la costruzione di una strada, finchè è su quel servizio, al quale si crede atto, deve restarci, meno casi speciali. Non ci è che il caso della promozione a capo d'ufficio, che per necessità di cose d'ordinario

comporta un mutamento di persona, sempre però in quel ramo di servizio nel quale il promosso è ritenuto più adatto.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, la discussione generale è chiusa, e si procede alla speciale.

Si rilegge l'art. 1.

Il Senatore, *Segretario*, CANONICO legge:

Art. 1.

È autorizzata la spesa straordinaria di lire 10,000,000 per far fronte ai lavori di riparazione delle opere idrauliche di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> categoria, e per concorsi e sussidi ad opere stradali ed idrauliche provinciali, comunali e consorziali danneggiate dalle piene dell'autunno 1882.

I concorsi e sussidi a carico dello Stato, sia separatamente, sia cumulativamente, sono fissati nella proporzione del cinquanta per cento ed è fatta facoltà al Governo di dare acconti ed anticipazioni sui medesimi.

I lavori di cui sopra sono dichiarati di pubblica utilità.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo articolo.

Senatore GADDA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore GADDA. Le attuali inondazioni nel Veneto hanno messo in evidenza, principalmente nella provincia di Verona, un fatto grave che l'onorevole Ministro conosce e che io desidero qui di accennare al Senato, volendo concludere con una preghiera al Governo che, fatta qui, può acquistare valore.

Si è rilevato che molte opere di terza categoria non potevano assolutamente rispondere ai bisogni di una situazione del tutto anormale. Si ebbe però anche a rilevare che sarebbero insufficienti, o per lo meno non sarebbero tali da tranquillare, anche per tutti i debordamenti dell'Adige, che pure avvengono anche senza queste grandi inondazioni.

Si sono veduti degli argini di terza categoria che sono gli argini consortili - abbandonati quindi all'amministrazione dei Consorzi - essere la difesa di territorî vastissimi.

Nei tronchi dell'Adige, superiori alle arginature, e che quindi non sono difesi da opere di se-

conda categoria, vi sono degli argini consortili ai quali vanno ad appoggiarsi le acque dell'Adige quando deborda, e quegli argini secondari divengono argini di una primissima importanza, poichè difendono una gran distesa di territorî. L'onorevole Ministro sa che se l'argine sinistro dell'Alpone avesse rotto, le acque dell'Adige andavano direttamente fino a Padova.

In questo stato di cose ognuno vide con spavento come la sorte di tante popolazioni, come la sorte di tanti territorî sia si può dire abbandonata alle mani di privati, che possono essere o incuranti o impotenti.

Voi sapete come i Consorzi rispondano rare volte ai bisogni loro normali. Figuratevi poi se possono rispondere alle necessità straordinarie delle piene.

Adunque in questo stato di cose noi abbiamo dovuto, in alcuni casi, e citerò appunto la difesa dell'argine d'Albone, assumere subito, come Amministrazione governativa, i lavori di arginature, che difendeva un sì vasto territorio.

Ora noi con questo primo articolo diciamo che a questo Consorzio il Governo concorrerà col 50 per 100 della spesa.

Questo è un sussidio opportuno e proporzionato, ed io non crederei che si debba fare di più, perchè pone queste opere a livello di quelle di seconda categoria, delle quali appunto il Governo fa la spesa del 50 per 100.

Questo però è un provvedimento provvisorio per la circostanza attuale. Ora il pericolo da me accennato è permanente, e bisogna provvedervi coll'elevare quelle opere che hanno i caratteri di generale interesse alla categoria 2<sup>a</sup>.

Siccome difendono vasti territorî, sono quelle arginature nelle condizioni stabilite all'art. 94 della legge del 1865 per annoverarle nella 2<sup>a</sup> categoria.

L'onorevole Ministro che conosce questi fatti, che li ha personalmente verificati, mostrando una sollecitudine veramente straordinaria e di cui tutto il paese del Veneto gli è gratissimo, agevolerà certo la procedura di questa correzione di classificazione.

Questo procedimento, malgrado ogni buona volontà, esige moltissimo tempo. Ora, noi nella provincia veronese siamo attualmente a fronte di un grave pericolo, perchè diverse rotte di argini di terza categoria non sono ancora chiuse, e l'acqua che si è ritirata può invadere di nuovo

ad ogni ricorrenza di piena anche non straordinaria.

In questo non voglio accusare di vera trascuranza i Consorzi ed i proprietari, perchè in verità alcuni hanno fatto e vorrebbero fare; ma a moltissimi di quei Consorzi manca il modo di trovare il danaro.

Essi si aiutano come possono, ma sempre assolutamente in modo sproporzionato al bisogno. Ora io dicevo: vedendo la disposizione dell'articolo primo, non si potrebbe, indipendentemente dalla classificazione definitiva la quale non deve essere pregiudicata e deve seguire il suo corso regolare, non si potrebbe, per i lavori occorrenti a chiudere le rotte, agire come si agisce colle opere di seconda categoria; ossia non potrebbe il Governo, invece di dare il 50 per 100, esigerlo lui questo 50 per 100 ed eseguir le opere assicurandone così la buona e sollecita esecuzione?

E qui mi piace di ripetere e di attestare anch'io al Senato quello che ha detto pocanzi l'onorevole Ministro: gli argini dell'Adige affidati all'amministrazione governativa si mostrarono durante un disastro così straordinario in condizioni di buona solidità; per cui, se noi avessimo avuto anche le arginature consortili nelle stesse condizioni, probabilmente non avremmo ora a deplorare (non parlo della rotta di Legnago, parlo delle altre rotte) molti e gravissimi danni che furono causati dalle rotte di argini consortili.

In questo stato di cose, vorrei pregare l'onorevole Ministro che mi dicesse se si crede autorizzato, in base a quest'articolo, a fare che il Governo s'incarichi esso della chiusura di questa rotta, e la faccia eseguire come si fa colle opere di seconda categoria quando vi concorra l'adesione delle provincie che hanno un'interesse nei lavori di seconda categoria.

In tal guisa avremo la perfetta e sollecita esecuzione, avremo compiuto il nostro dovere di difendere quelle popolazioni. Se noi aspettiamo, e se venisse per sventura nella primavera prossima un'altra piena, noi avremo ancora alcune di quelle rotte aperte, e quindi il pericolo di vedere di nuovo allagate vaste superficie di territorio.

Questa sarebbe la preghiera che volgo al Ministro e gli sarei grato se volesse tranquillarmi su questo argomento.

Rendo grazie all'onorevole Relatore che ha voluto citare una mia modesta memoria relativa al servizio idraulico del Veneto, e rendo grazie pure all'onorevole Ministro che ha promesso di studiare così grave argomento; e lo dico grave perchè non si tratta solamente del personale tecnico, ma delle funzioni tecniche ed amministrative. Il servizio ora è frazionato per provincie, ed un fiume come l'Adige è diviso in tronchi quante sono le provincie che attraversa.

Siccome poi è tanto naturale che gli uffici del Genio civile divisi per provincie, si preoccupino solo dei bisogni e dei desiderî delle provincie a cui appartengono, così succede che per interessi contrari vi sono conflitti inevitabili. Ognuno sa che le questioni d'acque sono questioni di difesa territoriale, quindi di lotta, perchè le difese in una provincia possono ledere un'altra. Ecco la necessità quindi di raccogliere in un ufficio solo la direzione complessiva del regime idraulico delle acque principalmente nei bacini del Po e dell'Adige; allora vi sarà un concetto unico direttivo.

L'aver poi l'ufficio sul luogo credo anch'io che effettivamente non giovi molto di più che l'aver degli ispettori al Ministero, i quali hanno una capacità distintissima e conoscono perfettamente quei servizi; ma giova, se non altro, inquantochè ispira fiducia alle popolazioni che imparano a conoscerli.

Le popolazioni in quei momenti di terrore sono giudici ingiusti: la paura crea il sospetto e la diffidenza. Hanno bisogno di sentire che chi guida la difesa in una battaglia così grave come è la difesa nei momenti di piena, sia persona conosciuta, una persona in cui sono soliti, per abituale consuetudine, a riporre la loro fiducia.

Io non cito nomi, perchè citando alcuno a titolo di lode, non vorrei lasciar supporre che il silenzio per altri fosse censura: ma posso assicurare che in molti casi, ho veduto la fiducia in una persona essere la causa di tranquillità nelle popolazioni.

Questo vantaggio morale è importantissimo in un momento d'inondazione.

Abbiamo poi anche un vantaggio indiretto, perchè, come accennava pure l'onorevole Relatore, si tratta di servizi specialissimi, e bisogna offrire l'opportunità di crearsi una scuola pra-

tica di tecnici, di ingegneri speciali idraulici.

Tale opportunità non dirò che debba essere lo scopo del nostro operato, ma deve rinforzare la nostra decisione nel metterci su questa via.

L'ingegneria idraulica, è un ramo di studi pratici, che ha sempre fatto onore all'Italia, e quindi dobbiamo desiderare che questo posto d'onore, che rimonta all'epoca delle repubbliche italiane e del primo regno d'Italia, sia mantenuto integro, e il nuovo regno d'Italia abbia un altro titolo alla gratitudine di quelle popolazioni che vi sono principalmente interessate.

Il Senato mi permetta che colga l'opportunità di avere la parola, per esprimere qui un vivo sentimento di gratitudine verso il Comitato centrale romano, e segnatamente verso il suo Presidente, il sindaco di Roma. Questo Comitato ha largamente e con molta sollecitudine, dirò con affezione fraterna, aiutato quelle provincie.

È ben vero che se io dovessi rendere grazie a tutti coloro che furono larghi di favori, di sussidi alle provincie inondate, e segnatamente alla provincia a cui ho l'onore di appartenere, dovrei citarne moltissimi, e non potrei tacere certamente di Torino, di Milano e di tante altre città.

Ho voluto citare Roma, e rendere un ringraziamento speciale ad essa, perchè la sua opera di carità ebbe un significato quasi nazionale, perchè l'aver spiegato qui quella bandiera che invitò a raccolta un sentimento comune, diede a questo un carattere politico, ed io perciò dovevo dirigere una voce di ringraziamento e di plauso ai membri del benemerito Comitato ed al suo Presidente duca Torlonia. (*Bene*).

**PRESIDENTE.** Il signor Ministro dei Lavori Pubblici ha la parola.

**BACCARINI, Ministro dei Lavori Pubblici.** La questione sollevata dall'on. Senatore Gadda è di alta importanza amministrativa e di soluzione molto più difficile di quello che non appaia.

Le opere idrauliche sono classificate dalla legge del 1865, legge fondamentale e che lascia poca o nessuna autorità discrezionale al Ministro; ed è bene che sia così.

Le opere idrauliche di terza categoria sono quelle dirette a difendere le ripe dei fiumi non

arginati, le loro diramazioni, come anche le rive dei torrenti, dalle corrosioni che mettono in pericolo gli interessi di molti possidenti. Quindi, le arginature parziali in qualche tratto di fiume, e quelle dei piccoli corsi d'acqua d'interesse di un limitato territorio.

Orbene, quando le arginature a cui allude l'onorevole Senatore Gadda si trovino veramente nelle condizioni stabilite dalla legge, è evidente che esse non sono d'un interesse talmente grande da richiedere che lo Stato s'impossessi, direi quasi, di esse per sostituirsi ai rispettivi Consorzi a nome di un grande interesse pubblico.

Se questo interesse sussiste veramente, segno è che le opere, anzichè carattere di terza categoria, l'hanno di seconda; ma perchè l'acquisto legalmente occorre, per disposizione della legge organica (come sa benissimo, ed anche meglio di me, l'onorevole Gadda), occorre, dico, una legge speciale; ed il Senato ricorda che non è forse un anno esso ha approvato una legge da me presentata, per classificare in seconda categoria 400 chilometri di arginature state fino allora di terza e mantenute dai Consorzi.

Non è quindi da far carico a nessuno, e molto meno al Governo, se vi sono delle opere di terza categoria che avrebbero il carattere di seconda, dal momento che gl'interessati non si curano di mettere in vista questo carattere medesimo.

Io pertanto assicuro l'onor. Senatore Gadda che per parte della mia Amministrazione la procedura del passaggio in seconda categoria sarà fatta rapidamente, purchè rapidamente e regolarmente sia fatta la procedura che spetta, non al Governo, ma agli enti chiedenti, giacchè tante volte si crede che basti mandare una deliberazione del Consiglio comunale, perchè il passaggio si faccia il giorno dopo, mentre bisogna che si sia proceduto prima di tutto alla presentazione di quegli atti che danno la prova della importanza delle arginature, secondo che è stabilito dalla legge.

Per quello che riguarda la provincia di Verona, non ho nessun dubbio, perchè sono certissimo che l'onorevole Senatore Gadda, così pratico dell'amministrazione delle opere pubbliche, farà procedere tutto sollecitamente; e mi auguro che in tutte le altre provincie possano

procedere le cose come sono sicuro procederanno nella provincia di Verona.

I casi a cui si è accennato, sono veramente tali, che senza un esame molto approfondito, difficilmente può statuirsi se trattasi di opere di seconda categoria, come per esempio per l'Alpone.

Certo che quando una rotta di argini privati compromette l'estensione di un territorio, tale quale accennava il Senatore Gadda, e compromette la sicurezza di un'altra arginatura, evidentemente si tratta di opere che *a priori* possono venir giudicate di seconda categoria, e non è che la negligenza degl'interessati che non prevedevano la possibilità della loro sventura, la cagione per la quale queste opere sono riguardate di terza categoria.

È un fatto che il caso più grave è quello di piccoli Consorzi, che hanno arginature sulle quali è basata la difesa dei loro campi, ma la loro estensione minima fa sì che i danni che possono risentire, non presentano un grande interesse, un interesse generale.

Il proprietario di un campo che ha bisogno di un argine perchè il campo stesso renda un dato prodotto, deve evidentemente farselo a sue spese; ma se nelle grandi piene accadono delle rotte in argini, che non hanno grande importanza, rispetto, dirò così, agli interessi generali, ma che pure sono di grande molestia anche a terzi, perchè i Consorzi di quelle arginature o non hanno i mezzi, o non si curano di chiuderle, allora vengono chiuse d'ufficio. Questo è quello che accade in tali circostanze, ed io so positivamente che nella provincia di Vicenza (non rammento se anche in quella di Verona) di queste rotte se ne sono chiuse parecchie di ufficio e fra queste precisamente quella dell'Astico, che inondò la città di Vicenza. E appunto si trattava di piccoli Consorzi i quali non avevano nemmeno i mezzi possibili di chiudere immediatamente le piccole rotte. In questi casi, c'è la disposizione nella legge la quale dice all'articolo 13:

« Sono obbligatorie rispettivamente per il Governo, per le provincie, per i comuni, per i proprietari e possessori di beni laterali a fiumi e torrenti le opere di provvedimento necessarie per la conservazione della navigazione e del territorio dello Stato e per impedire i disalveamenti derivanti dai danni delle inondazioni ».

Orbene, dal momento che dette opere sono obbligatorie, ne viene di conseguenza che le autorità superiori, se colui che è obbligato continua per sua negligenza o per sua volontà a danneggiare i terzi, sia soggetto alle prescrizioni della legge comune, vale a dire alla coazione e all'*ex officio*.

Verrà quindi la conseguenza di trovare modo di fare pagare le spese, e in questi casi sono anch'io d'avviso che lo Stato assuma, ma assumo come autorità che impone, l'*ex officio*.

Ma il caso generale a cui allude l'onorevole Gadda, stabilirebbe precedenti impossibili per l'amministrazione, imperocchè data la sua proposta, se accadono rotte in argini privati, sarebbe lo Stato che dovrebbe fare i lavori ripetendo poi il 50 per cento.

Questo mi pare che sarebbe un dare una importanza troppo grande perchè condurrebbe a che senza nessuno esame si dichiarassero di seconda categoria le opere a cui si allude.

Faccio distinzione dei casi come quello della rotta dell'Astico, le cui inondazioni possono interessare poco i privati, perchè si tratta di terreni ghiaiosi e di poco valore, ma che possono danneggiare in proporzioni grandissime lo Stato, coll'inondare una città come Vicenza. E questo caso è avvenuto ultimamente.

In simile circostanza trovo benissimo che possa lo Stato valersi dell'*ex officio* ed eseguire a carico di chicchessia, riscuotendo poi anche con mano regia il rimborso delle spese, dagli interessati. Ma dove non si tratti d'interessi di importanza, ed il male si limiti a lasciare inondare i campi di tre o quattro proprietari, che non si curarono di provvedere ai loro interessi, non c'è ragione perchè se ne debba curare lo Stato.

Mi pare dunque che, ove si tratti di un interesse di qualche importanza, si farà benissimo a provvedere anche d'ufficio alla chiusura della rotta, salvo rimborsarsi poi della quota dovuta coi mezzi che la legge stabilisce; ma, ove non si tratti di questi bisogni, insisterei perchè i proprietari in qualche modo provvedano ai danni propri. Il modo è stabilito. Chiedano il sussidio, il quale in questa occasione è già fissato dalla presente legge, in una misura che lo stesso onorevole Gadda ha detto essere sufficiente. Ma io vado ancora più in là e dico che chiedano anche alla Provincia un qualche

sussidio, se realmente in alcuni casi la impotenza dei piccoli Consorzi è talmente manifesta, da non potersi attendere dalla loro iniziativa o dai loro mezzi la chiusura delle piccole rotte a cui si alludeva; perchè l'art. 97 della legge stabilisce che lo Stato può concorrere a queste spese, ma dice anche che le Province possono essere chiamate a contribuire nelle spese dei Consorzi, in ragione dell'utile che ne avrà il loro territorio.

Ora il primo ente che deve venire in soccorso di queste spese, mi pare che sia la provincia più che lo Stato, essendo evidente che la Provincia è la prima ad essere interessata a non avere maggiori molestie o cause di impaludamenti, che potrebbero essere nocive anche alla salute pubblica.

Mi pare dunque, che col 50 per cento dato dallo Stato, in qualche caso che poi non sarà tanto frequente, di impotenza assoluta dei Consorzi, e qualche cosa che aggiunga l'Amministrazione provinciale, si potrà venire alla conclusione di non stabilire precedenti; perchè ciò a me preme più che di sacrificare qualche diecina di migliaia di lire, pur di riuscire egualmente allo scopo di chiudere tutte le rotte, a cui accennava l'onorevole Senatore Gadda.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI, *Relatore*. Non è sulla questione promossa dall'onorevole mio amico Gadda che intendevo parlare; ad essa pare abbia risposto sufficientemente il signor Ministro.

È per un'ultima raccomandazione al signor Ministro, ma di un carattere affatto speciale.

Pare a me sia un desiderio legittimo ed onesto che le leggi dello Stato siano scritte chiaramente, e soprattutto quelle che provengono dal Ministero dei Lavori Pubblici, perchè esse possono dar luogo a contestazioni con terzi.

Ora, io domando al signor Ministro se dal Ministero è stato presentato all'altro ramo del Parlamento nella forma colla quale è giunto a noi, il secondo capoverso di quest'articolo 1.

Questo capoverso dice: I concorsi e sussidi a carico dello Stato, sia separatamente, sia cumulativamente, sono fissati nella proporzione del 50 per cento, ed è fatta facoltà, ecc.

Io domando il 50 per cento di che cosa? Bisogna pur sapere quale è l'intero - qui manca completamente. Io suppongo che s'intendeva

dire il 50 per cento delle spese che saranno necessarie per queste opere; ma così formulato questo capoverso pare un appunto-memoria di chi doveva compilare il progetto di legge.

Certamente nelle strettezze del momento non ho creduto opportuno di proporre una modificazione dell'articolo, ma siccome il fatto non è nuovo, desidero raccomandare al Governo una maggiore cura nel dar forma a disposizioni di legge.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta al signor Ministro dei Lavori Pubblici.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. L'onorevole Senatore Brioschi ha ragione di dire che questa dizione non è completa; ma la causa dipende da questo fatto, cioè, che coloro i quali lavorano sopra cose che conoscono troppo, suppongono naturalmente che tutti gli altri corrano subito col pensiero al concetto da loro espresso anche non completamente. Ecco perchè è stata usata manchevolmente l'espressione « 50 0/0 » senz'altro. La legge stabilisce che per le opere di terza categoria c'è un concorso - non maggiore però del quarto della spesa totale - quando sono impegnati nella difesa degli argini di terza categoria delle opere nazionali, cioè strade ferrate, porti, strade nazionali, ecc. In questo caso si tratta di concorso che non può essere maggiore nè minore del quarto; ma passando all'articolo 99, esso stabilisce che codesti lavori possono essere sussidiati dallo Stato; ed in questo caso non si stabilisce il limite. Solamente si stabilisce il quando può essere sussidiato. E ciò avviene soltanto quando è impegnata la difesa dell'abitato.

Ora, in questo progetto, per largheggiare, si è tenuta l'espressione generale che i concorsi ed i sussidi siano del 50 0/0; ma senza tener conto se il sussidio si dia solamente per il caso voluto dall'articolo 99, perchè altrimenti non sussidieremmo nessuno o quasi.

Ci sono moltissimi casi in cui sono interessate estensioni grandi di campagne, ma non si può dire che sia interessata una città od un villaggio.

Riferendoci dunque a questi due articoli, è stato scritto il 50 0/0, senza aggiungere: della

spesa totale del lavoro, ma si capisce abbastanza e non parmi necessaria una modificazione.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola sull'articolo primo, lo metto ai voti.

Chi intende di approvarlo, è pregato di alzarsi.

(Approvato).

#### Art. 2.

Per un biennio dal 1° gennaio 1883 le Provincie ed i Consorzi maggiormente danneggiati dall'inondazione saranno esonerati dai contributi idraulici di seconda categoria nella misura e nei modi che saranno determinati con decreto reale.

(Approvato).

#### Art. 3.

La somma di dieci milioni verrà iscritta nel bilancio della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici pel 1882, istituendo con decreti reali, per la parte non assegnabile direttamente ai capitoli ordinari, un capitolo apposito sotto il n. 69 *bis*, avente la denominazione: « Spesa per riparazioni straordinarie alle opere idrauliche di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> categoria, concorsi e sussidi ad opere stradali ed idrauliche provinciali, comunali e consorziali, danneggiate dalle piene dell'autunno 1882 ».

(Approvato).

#### Art. 4.

È autorizzata la maggiore spesa di lire un milione e cinquecentomila sul bilancio del Ministero della Guerra per reintegrarlo delle somme corrispondenti al prezzo dei viveri ed effetti somministrati e da somministrarsi ai danneggiati dalle inondazioni, e per danni arrecati alle masse interne dei corpi di truppa.

Senatore GADDA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore GADDA. Con questo articolo si rimborsa il Ministero della Guerra delle spese da lui fatte per il mantenimento degli inondati, e va bene. Io non ho nulla a ridire, applaudo

anzi alla disposizione, che è informata alla giustizia. Se non che debbo notare che si verifica questo fatto: che in molti luoghi, da me perfettamente conosciuti, i Municipi hanno anticipato essi la spesa per il mantenimento delle famiglie inondate, e che dovevano essere ricoverate.

Ora che cosa succederà? Avverrà che in quei luoghi dove gli inondati furono soccorsi, le amministrazioni si troveranno nella condizione veramente grave di non avere reintegrati i loro bilanci da queste spese, in un momento che hanno tanti altri oneri straordinari, e che eccedono le loro forze. E per accennarne uno, citerò quello di Legnago, che ha speso ben oltre cento mila lire per pane, cifra senza dubbio esorbitante per un comune che non ha un grande bilancio, e che fu colpito da cotanta sventura.

Siccome questo fatto si è verificato per molti comuni che furono vittima della stessa sventura, io domando perchè non si assegna una somma per reintegrare questi comuni?

Accetto volentieri il progetto tal quale è. Sarebbe strano se volessi proporvi qualche modificazione e rimandarne così l'attuazione; ma vorrei essere sicuro che tra le persone danneggiate sieno comprese anche i comuni per queste somministrazioni.

Nel successivo art. 5, a dir vero, si parla dei danneggiati in generale, ma è bene che una parola venga a togliere ogni dubbio, vale a dire che i bilanci dei comuni saranno possibilmente reintegrati della spesa del pane col fondo messo a disposizione dal Ministero dello Interno col successivo art. 5.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Poichè l'onorevole Senatore ha parlato, sarà meglio rispondere subito, quantunque ciò ch'egli ha detto si riferisca all'art. 5.

L'art. 4 non fa che aggiustare un conto tra due Ministeri per regolarità di bilancio, quindi non mette in essere niente che riguardi i crediti e debiti dei comuni, oppure i sussidi richiesti.

Quanto al caso, che non è unico, come ha detto lo stesso onorevole Senatore Gadda, che un comune, il quale possa essere stato aggravato di spese per somministrazione di pane,

debba essere indennizzato, io mi attento poco di fare dichiarazioni per non istabilire precedenti, tanto più che non ammetto in tutto la massima che, perchè un comune sovvenziona i suoi amministrati, lo Stato debba venire a rimborsarlo: massima che mi parrebbe troppo grave e che richiederebbe anche che si stabilisse il modo di sorvegliare codeste spese. Non dico questo perchè io dubiti di nulla, ma perchè accadrebbe lo stesso coi lavori. Difatti ogni comune che si mettesse a fare argini, difese, ecc., non farebbe che presentare il conto per essere pagato senza aver in precedenza dichiarato nulla di quanto voleva fare. A me pare miglior consiglio che questi casi debbano essere esaminati di volta in volta da quella stessa Commissione, la quale viene appositamente nominata per distribuire con tutta l'equità possibile i sussidi.

L'articolo della legge non parla di nessuna specie di danneggiati, parla dei danneggiati in generale e tra i danneggiati ci possono essere tanto gli individui, quanto gli enti collettivi. Solamente bisognerà che si sottopongano alla Commissione questi casi per vedere se possono essere compresi o se lo debbono; ma in generale mi pare che, trattandosi di municipî, il sussidio vero e più diretto, anche per questa circostanza, debba venire da quel fondo che è dovuto alla carità pubblica, e credo che il Comitato centrale abbia sempre sovvenuto tutti i comuni. Io ritengo adunque che su quel fondo più specialmente dovranno essere aiutati i comuni, imperocchè a me pare (e dico questo senza che in vero io abbia facoltà per ingerirmi in nulla nell'opera del Comitato centrale), a me pare, ripeto, che si dovesse avere nella distribuzione delle ultime somme un riguardo appunto ad una specie di proporzione pei sussidi da darsi ai diversi comuni, altrimenti potrà accadere che per mancate informazioni abbiano sovvenzioni larghissime alcuni comuni e strettissime altri.

Io soltanto prenderò atto delle raccomandazioni dell'onorevole Senatore Gadda, per tenerne parola al mio Collega l'onorevole Ministro dell'Interno, cui più specialmente riguarda quest'articolo; ma lo prego a non richiedere una dichiarazione più esplicita, la quale non metterebbe nulla in essere, come legge, ma potrebbe stabilire delle massime che non c'è

bisogno di stabilire così assolutamente quando egualmente senza di esse si può riuscire allo scopo comune, che è quello di non far sopportare aggravî impossibili a taluni enti comunali, i quali hanno dei piccoli bilanci, come quelli a cui allude certamente l'on. Senatore Gadda.

Senatore GADDA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore GADDA. A me basta il sapere che nella parola *danneggiati* in genere si comprendono anche i corpi morali, come i comuni, poichè avrebbe potuto esservi un'interpretazione che li escludesse: e questo mio timore sorge appunto dal fatto che il Comitato Centrale, a cui l'onor. Ministro ha accennato, non tenne conto, nel dare i sussidî di siffatti indennizzi ai Comuni, delle somme erogate per il pane.

Ora, in pratica, è accaduto che quei poveri Comuni che hanno fatto essi la carità supplendo ai privati ed alle Commissioni di beneficenza, si sono trovati esposti in modo che la loro condizione è assai peggiore di quella di quei Comuni che hanno avuto invece chi ha dato direttamente il pane, erogando delle somme per la reintegrazione delle quali provvediamo appunto oggi col presente progetto di legge. Ed è per questo che ho domandato la parola all'art. 4, perchè qui si parla appunto non dei sussidî in genere, ma della reintegrazione delle somme corrispondenti ai prezzi dei viveri ed effetti somministrati ai danneggiati dalle inondazioni.

In sostanza la mia preghiera si limita a rendere uguale il trattamento anche in favore dei Comuni, non domandando altri fondi, ma col dare un'interpretazione quale in massima l'onorevole Ministro ha mostrato di accogliere senza naturalmente assumere nessun impegno che preoccupi l'azione della futura Commissione. A me però basta aver rilevato il fatto, perchè sono certo che la futura Commissione nella sua equità ne terrà conto.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, pongo ai voti quest'articolo.

Chi lo approva, voglia sorgere.

(Approvato).

#### Art. 5.

Nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1882, è

autorizzata una maggiore spesa di lire sei milioni e cinquecentomila per sussidi ai danneggiati dalle inondazioni.

Una Commissione nominata per decreto reale provvederà al riparto e alla distribuzione dei sussidi, secondo le norme da stabilirsi con regolamento.

(Approvato).

**PRESIDENTE.** Viene per ultimo in discussione il progetto di legge intitolato: « Disposizioni a favore dei contribuenti della imposta sui terreni danneggiati dalle inondazioni dell'autunno 1882 nelle provincie Venete e Lombarde ».

Il signor Ministro delle Finanze, chiamato di urgenza, ha duto recarsi alla Camera dei Deputati: ha però avvertito che per la discussione di questo progetto di legge sarebbe tornato.

Si procede intanto alla lettura del progetto di legge.

#### Art. 1.

È data facoltà al Governo di sospendere a favore dei contribuenti la riscossione della quinta e della sesta rata 1882 e delle sei rate del 1883 della imposta erariale sui terreni danneggiati in causa delle inondazioni dell'autunno 1882 compresi nei comuni delle provincie venete indicate nel prospetto A.

Parimenti è data facoltà al Governo di sospendere a favore dei contribuenti la riscossione della sesta rata 1882 e delle sei rate 1883 della imposta erariale sui terreni danneggiati in causa delle dette inondazioni e compresi nei comuni delle provincie venete indicati nel prospetto B.

Lo stesso beneficio potrà essere accordato dal Governo, con decorrenza dalla prima rata del 1883, per i terreni danneggiati in altri comuni delle provincie venete e lombarde che per errore fossero stati omessi, o che in seguito ad ulteriori indagini si riconoscesse trovarsi nelle medesime condizioni. Tali comuni saranno indicati con decreto reale, sentite le Deputazioni provinciali.

#### Art. 2.

Entro un mese dalla pubblicazione della legge

o del detto decreto reale ed a cura della regia amministrazione, sarà compilato, pubblicato e depositato nella segreteria di ogni comune un elenco dei contribuenti del comune ai quali fu accordata la sospensione della imposta, con le indicazioni catastali dei fondi danneggiati in causa delle inondazioni.

I contribuenti danneggiati non compresi nell'elenco potranno reclamare, entro i successivi trenta giorni per essere ammessi al beneficio della sospensione della prima rata del 1883, ad una Commissione provinciale, costituita dall'intendente di finanza che la presiede, da un ingegnere dell'ufficio del genio civile e da un deputato provinciale nominato dalla Deputazione provinciale. I reclami potranno esser prodotti per mezzo del sindaco.

Accolti i reclami, l'intendente di finanza ordinerà, se non vi è ricorso, la sospensione e la restituzione della tassa che fosse stata pagata.

È riservato in ogni caso, tanto all'agente delle imposte, quanto al contribuente, il ricorso al Governo.

#### Art. 3.

L'importo delle rate sospese per effetto dei precedenti articoli sarà ripartito, salvo il disposto dell'articolo 5, in diciotto eguali rate che saranno aggiunte per un terzo alle rate da scadere nell'anno 1885, per un altro terzo a quelle da scadere nel 1886, e per il residuo a quelle da scadere nell'anno 1887.

#### Art. 4.

I contribuenti non danneggiati, a favore dei quali fu sospesa la riscossione della quinta rata dell'imposta erariale sui terreni pel 1882, sono abilitati a pagarla a rate eguali in aggiunta a quelle bimestrali del 1883.

#### Art. 5.

In aggiunta ai titoli di sgravio stabiliti dalle norme vigenti per i terreni perenti in tutto od in parte o che hanno perduto la potenza od attività produttiva, si provvederà entro l'anno 1883 con ulteriori disposizioni legislative a for-

nire i modi di rettificazione di estimo dei terreni, dove fosse accertato che per effetto delle inondazioni sia resa necessaria la trasformazione della coltura del fondo; a prorogare la sospensione del pagamento della imposta qualora per la stessa causa il fondo continuasse a rimanere per più lungo tempo improduttivo; ed a determinare i casi in cui per la perdita dei prodotti sia da far luogo allo sgravio di tutte o di alcune rate d'imposte la cui riscossione fu sospesa.

## Art. 6.

I ricorsi, i documenti, gli estratti catastali, le verifiche e gli atti tutti occorrenti per gli sgravi e la sospensione d'imposta a favore dei danneggiati in causa delle inondazioni nei comuni di cui l'articolo 1, saranno redatti in carta libera, e rilasciati e compiuti gratuitamente.

## Art. 7.

Gli esattori comunali e i ricevitori del quinquennio 1878-1882 rimangono definitivamente discaricati di tutte le somme che in forza della presente legge non siano state da essi riscosse.

## Art. 8.

Per la riscossione dei residui crediti di imposte verso i contribuenti danneggiati nei comuni delle provincie venete, è prorogato agli esattori del detto quinquennio a tutto l'anno 1884 il termine concesso dall'articolo 71 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (serie 2<sup>a</sup>) modificato dalla legge del 30 dicembre 1876, n. 3591 (serie 2<sup>a</sup>).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

La parola spetterebbe al Senatore Zini, ma siccome egli probabilmente dovrà rivolgere le sue osservazioni al signor Ministro delle Finanze, che si è recato nell'altro ramo del Parlamento, lo pregherei di attendere la venuta del medesimo.

(Segni di adesione del Senatore Zini).

Intanto si procederà allo spoglio della votazione fattasi a scrutinio segreto sul principio dell'odierna seduta.

Invito i signori Senatori Segretari a procedere allo spoglio delle urne.

(Si procede allo scrutinio delle urne).

PRESIDENTE. Leggo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge per concorsi speciali ai posti di sottotenenti d'artiglieria:

Senatori votanti . . .	70
Senatori favorevoli .	67
» contrarî .	3

(Il Senato approva).

(Segue una breve sospensione della seduta).

PRESIDENTE. Ricevo in questo momento dalla Camera dei Deputati, il seguente telegramma:

« Eccellenza,

Ministro Magliani sta parlando Trattato Belgio, quindi non è possibile si muova ».

Pertanto dichiaro sciolta la seduta. Domani terremo seduta alle ore due pomeridiane col seguito dell'ordine del giorno di oggi.

La seduta è sciolta (ore 6).